



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA

PRESIDENZA NAZIONALE

notiziario trimestrale di informazione sanitaria e di vita associativa

secondo semestre 2012



nell'interno

La Sanità Militare nel centocinquantenario d'Italia

*a cura dello storico militare
Brig. Gen. me Prof. Antonio Santoro*



edito a cura dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare A.N.S.M.I.
Roma 00184 Piazza Celimontana, 50 - tel. 0670196660 - periodico trimestrale

In questo numero:

Editoriale	Il cop.
Buone notizie	pag. 3
-LA STORIA-	
La presa di Roma	pag. 4
Ufficiali Medici Caduti nella Gurrà 1940-45	pag. 6
-DALLE SEZIONI-	
5° Bando di Concorso	pag. 8
-LAVORI-	
Destrezza fisica e salute	pag. 9
La speranza nella disperazione	pag. 10
Parliamo della sindrome del Burn-out	pag. 10
Il cervello di chi disegna	pag. 11
-NOTIZIE-	
Esperienza Italia	pag. 12
Le principali mostre	pag. 12
Torino e il Piemonte	pag. 13
Un nuovo anticoagulante	pag. 14
Rapporto tra la Nazione italiana e la chiesa	pag. 16
Liete notizie	pag. 18
Salute in pillole	pag. 18
Beato Giovanni Paolo II	pag. 19
-L'ANGOLO DELLA POESIA-	
	pag. 20
-RECENSIONI-	
Dalle trincee al manicomio	pag. 21
Sacri, Santi patroni e preghiere militari	pag. 21
-OSSERVATORIO-	
Osservatorio legislativo sulla Sanità Militare	pag. 22
-TRISTIA-	
Presente	pag. 23

Editoriale

L'ASSOCIAZIONISMO SOCIALE: UN VALORE DA RISCOPRIRE E RIVALUTARE.

L'associazionismo è un valore che sicuramente necessita di essere riscoperto, rivalutato opportunamente e, soprattutto interpretato con una nuova e più idonea griglia di lettura. Capita di frequentare alcune persone che, dotate di scarso senso di fratellanza e di spirito di appartenenza, si esprimono non sempre positivamente nei riguardi delle Associazioni, specialmente quelle d'Arma e considerano gli adepti nostalgici di un'epoca più o meno remota dalla quale non hanno avuto la forza di recidere il "cordone ombelicale" o di elaborare il "lutto" del pensionamento. E' questa un'analisi superficiale, priva di contenuti veri e nobili, tendente alla demolizione di ciò che di bello e buono alberga nella persona umana. E' una cattiveria gratuita e tendenziosa. Al contrario, coloro che scelgono di rimanere legati alle Istituzioni a "doppio legame" sono cittadini dotati della profonda e matura motivazione di continuare ad essere utili alle Forze Armate, che hanno servito quasi sempre per un lungo periodo di tempo, con fedeltà e onorabilità.

Al di là di ciò che è stato detto, appare doveroso considerare un altro aspetto, insito nella persona umana quale essere sociale per eccellenza: l'uomo e la donna sono psicologicamente strutturati per vivere in società, essere cioè in rapporto con gli altri, perchè un significativo contatto interpersonale è rassicurante, rafforza la propria prestazione ed è un efficace antidoto alla fase critica della solitudine, spesso causa di malessere psico-fisiologico. L'uomo vuole vivere con gli altri e insieme agli altri e, proprio per questo ha sempre ricercato le condizioni associative; egli si è anche reso conto, fin dai primi albori della sua esistenza che per avere accesso al cibo in modo più agevole e sicuro doveva unirsi agli altri, doveva cioè formare un gruppo, sommatoria di forze per meglio lottare e cacciare. Il gruppo, pertanto, era lo strumento atto a proteggere i suoi membri offrendo sicurezza nel pericolo e fiducia nella lotta per la soddisfazione delle esigenze primarie di sopravvivenza.

A conferma di quanto detto la filogenesi afferma: quando l'uomo cominciò a temere le forze della natura avvertì la necessità e l'opportunità di unirsi ai suoi

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 160 del 24 Marzo 1987

Direzione ed amministrazione:

Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana
Piazza Celimontana, 50 - 00184 Roma

Presidente Nazionale: Gen. Isp. Cap. Me. Rodolfo Stornelli

Direttore Responsabile: Magg. psico dr. Carmine Goglia

Redazione: Brig. Gen. me. dr. Eugenio Emanuele
Dr. Claudio Fantera
Lgt. Vittorio Di Stasio

Impaginazione: fdsgrafica@gmail.com

Stampa: in proprio

Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti all'Associazione, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma. Eventuali manoscritti e documenti fotografici non vengono restituiti anche se non pubblicati.

simili in quanto l'unione gli avrebbe consentito di superare le difficoltà ambientali e contestualmente di proteggere con maggiore efficacia se stesso, il gruppo di appartenenza, e come primo nucleo sociale: la famiglia. Comprese allora che in gruppo si lavora meglio e si ottiene di più con minore dispendio energetico. Ancora oggi, nel terzo millennio inoltrato, il senso di volersi associare resta valido ed attuale in quanto costituisce, in tutte le sue diverse forme e motivazioni, un eccellente contenitore, atto a ridurre le angosce esistenziali a livello personale e sociale, nonché un saldo riferimento per la prevenzione e la sedazione dell'“ansia di stato”. Vivere in gruppo significa acquisire a valori comunitari singole certezze; avere più certezze aiuta ad uscire dal tunnel della disperazione del nulla e a restituire una serena cenestesi fisica e psichica.

Anche nell'*immaginario collettivo* junghiano si percepisce la tendenza verso l'associazionismo, allo scopo di condividere idee, valori e finalità ed estenderle al nostro prossimo. E' importante riflettere sul fenomeno esteso delle associazioni del volontariato che svolgono attività simili al samaritano evangelico.

C'è purtroppo da aggiungere che, benché si svolga un'attività di proselitismo per incrementare il numero degli adepti alle Associazioni, accade che diminuiscano

le iscrizioni annuali. La domanda è allora: perché avviene questo?

Forse le idee proposte non sono sufficientemente credibili? Oppure non si è stati sufficientemente attivi e convincenti? O è mancata la capacità di trasmettere il necessario entusiasmo per essere seguiti? Il successo dell'aggregazione può dipendere dalla codifica sia verbale, sia analogica del messaggio che si vuole promulgare. La risposta allo stimolo è sempre correlata allo stimolo stesso, cioè alla capacità di codificarlo affinché il destinatario possa agevolmente decodificarlo.

Qualunque tipo di associazionismo infine, per avere consenso di adesione e partecipazione deve garantire concreta correlazione tra parole e fatti; soltanto così si è credibili e si possono ottenere affiliazioni. Bisogna offrire motivazioni umane con pensieri e opere che possano soddisfare sia esigenze individuali temporanee sia aspettative collettive permanenti.

I sodalizi sono una risorsa umana, aggiungono un valore a favore del bisognoso e di chi vive un disagio, a patto che vengano svolti con fine intuito socio-psicologico e con umana partecipazione.

Rodolfo STORNELLI
Carmine GOGLIA

150° ANNIVERSARIO DELL' UNITA' D'ITALIA

qualche riflessione

La visione di alcuni documenti dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, di recente pubblicazione, ci consente di intraprendere un'analisi del fenomeno del brigantaggio nell'Italia meridionale con una griglia di lettura più attinente alla realtà storica, socio-economica e politica dal 1860 al 1868 e, contestualmente, ci offre una neo-lettura del ruolo svolto dai militari del Regno Unitario, nella drammatica lotta al brigantaggio che tanto sangue costò alle due parti in lotta.

Nei fatti si palesa da una parte una resistenza, spesso ostinata da parte degli sbandati dell'ex esercito borbonico, sostenuta da simpatizzanti che in massima parte erano poveri ed affamati contadini, illusi dalla convinzione di ottenere, come fedeli della dinastia borbonica, qualche beneficio di ordine economico e sociale. Non si può trascurare, invero, la partecipazione interessata di notabili del luogo, le cui motivazioni erano selettivamente economiche e di prestigio per la conservazione dei privilegi che la monarchia borbonica aveva loro concesso.

Per onestà e trasparenza storica bisogna aggiungere che al brigantaggio aderirono anche soggetti a

carattere deviante con un grado di aggressività oltre ogni misura e illusi di potersi arricchire per mezzo di estorsioni ed atti delinquenti, efferati, terribili e sconvolgenti.

Il *brigantaggio*, specialmente dal 1860 al 1862, fu essenzialmente una forma di resistenza da parte di ex militari dell'esercito borbonico che nella loro idealità e formazione localistica cercavano di contrastare le azioni dell'esercito sardo tese ormai a completare l'unità d'Italia.

Dalla pubblicazione di Maria Grazia Greco, a cura dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, si apprezza la scientificità storica e la volontà di uno studio del brigantaggio secondo nuove, pur chiare prospettive, scevre dai pregiudizi e risentimenti dettati dalla emotività dei fatti drammatici di quei momenti. Lo studio in parole intende anche rappresentare in modo più appropriato l'importante ruolo dei militari dell'esercito sabaudo nella lotta al brigantaggio riducendo al massimo ogni falso pregiudizio.

È fuori dubbio che la resistenza degli sbandati militari dell'esercito borbonico fecero versare molto



sangue ai nostri fratelli italiani del Nord, così come è anche vero che la stessa cosa si verificò dall'altra parte. I primi contrastavano i secondi perché vedevano frantumare ogni loro idealità assieme ai piccoli o grandi privilegi di cui godevano e spesso anche la sicurezza derivante dal prestigio di appartenere alla società militare.

Non dimentichiamo che molti giovani ufficiali borbonici si erano formati nei regolari corsi della Nunziatella, l'Accademia militare di Napoli, seria e ben nota scuola di formazione.

Anche i sottufficiali avevano una buona preparazione militare e professionale. Il sergente Romano, citato da Pino Aprile nel libro "I terroni", è un esempio dell'efficienza del personale militare dell'esercito borbonico. Queste ed altri esempi non impedirono alle formazioni garibaldine di conquistare in breve tempo tutto il meridione fino al Volturno. Il sergente Romano diede prova di valore e di buona formazione tecnico-professionale prima di essere costretto alla resa. Era molto esperto di guerriglia ed era facilitato dalla conoscenza dei luoghi in cui combatteva.

All'azione di contrasto degli sbandati i nostri militari dovevano rispondere adeguatamente tanto che la spirale della violenza si rinforzava sempre di più da ambedue le parti. Dalla parte della resistenza non mancarono episodi di ammirevole coraggio, da parte garibaldina e sabauda primeggiava un grande sentimento patriottico e la consapevolezza di un comportamento che tendeva a portare a termine un mandato storicamente giusto. Occorre riconoscere che finalmente alla fine di tanto travaglio e spargimento di sangue si ottenne l'unità d'Italia. Unità consolidata poi dalla Grande guerra (1915-1918) che mobilitò tutta la Nazione e che concluse l'epopea

risorgimentale portando i confini dell'Italia ai suoi termini naturali, quelli che Dante preconizzò nella Divina Commedia. Purtroppo gli sviluppi politici del dopoguerra, condizionati dalla politica revanscista della Germania nazista ci coinvolse nel secondo conflitto mondiale le cui dolorose conseguenze tutti conosciamo.

E a questo proposito non può non tornarci alla mente il triste periodo in cui la nostra nazione restò divisa in due e precipitò in una guerra civile nella quale si verificarono tristi episodi di lotta fratricida. Con il ritorno della pace, la vittoria della democrazia e il ripristino delle libertà politiche, il nostro paese sembrò risorgere politicamente e socialmente. Era giunta finalmente l'epoca della concordia e della pacificazione?

Tutto sembrava confermarlo fino a quando non comparvero tendenze politiche che, accampando becere ragioni economiche riproposero pulsioni separatiste tendenti ad annullare quell'unità faticosamente raggiunta con tanti sacrifici.

Per noi veterani delle Associazioni d'Arma con queste idee si offende la memoria di chi si sacrificò per l'unità d'Italia e il cui ricordo brilla sui nostri medaglieri e resterà per sempre scritto sui monumenti che ne testimoniano il sacrificio.

Il nostro pensiero e la nostra opera sarà sempre per l'Italia una, libera e solidale, ma auspichiamo un nobile atto di giustizia che accolga nel nostro ricordo anche coloro, e furono tanti giovani, che in piena buona fede lottarono in campi avversi vivendo con animo puro la loro idealità e combattendo nella convinzione di seguire una giusta causa e per essa offrirono la loro giovane vita.

La redazione

LA SANITÀ MILITARE NEL CENTOCINQUANTENARIO D'ITALIA:

UNA GENEROSA TRACCIA NAZIONALE - PRECORRENZE E RICORSI STORICI

Antonio Santoro

1. INTRODUZIONE

Il presente contributo, poggiante tutto su rigorosa documentazione storica, riflette esclusivamente il pensiero storicistico dell'autore e viene presentato in forma libera, con sole finalità informative.

Seguire per intero in tempi brevi la generosa traccia storica della Sanità Militare è opera impossibile per una seria e concisa presentazione, per cui considereremo solo le fondamenta dell'edificio storico del più eroicamente umile Corpo Militare. E' doveroso ricordare Cesare Ricotti Magnani, Ministro della Guerra del Governo Lanza, primo Generale d'Arma Combattente che fornì generosa e concreta prova di credere nei medici militari, cui diede Casa Madre, stellette, sciarpa azzurra ed incarico di veri comandanti. Il suo insegnamento, gloriosamente nato dalle giovanili esperienze sui campi di battaglia delle Guerre d'Indipendenza e perfezionato da alti studi militari esteri, è stato poi dimenticato da talun altro che aveva meno studiato ed ancor meno combattuto.

Un anno e quattro mesi fa in altra Sede abbiamo ricordato che sono cominciate le celebrazioni storiche dei 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA!

La traccia generosa è dato storico scolpito ed immutabile e purtroppo chi parla ama poco ripetere in maniera troppo frettolosa il radioso cammino storico, i cui fulgidi termini differenziali sono a volte narrati e ripetuti nelle varie occasioni istituzionali!

E' forse solo necessario tributare un rispettoso ricordo ad Alessandro Riberi, illustre figlio di Piemonte e nostro Padre Fondatore, alle nostre migliaia di Caduti di ogni tempo ed ogni luogo, nonchè ai numerosi Decorati della Sanità Militare, in primo luogo le 28 medaglie d'Oro: in prima linea il fulgido eroe portafertiti dalla sanguinosa epopea di Plava (GO).

Sul sanguinoso fronte giulio nel 1916, già umilissimo mezzadro della bassa Toscana, Angelo Vannini, di cui non si ha neanche una foto, nobilissimo portafertiti tra trincee e reticolati, per salvare i suoi commilitoni cadde sotto il fuoco asburgico.

Aveva poco più che 20 anni e fu la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Sanità Militare.

2. L'ASSETTO GEOPOLITICO-MILITARE

Occorre un piccolo sforzo di memoria per ricordare il faticoso ed eroico cammino compiuto nel 1859 – 60 per l'Unità d'Italia.

In questa dinamica intellettuale è bene ricordare che il processo storico del Risorgimento, vissuto solo dalla minoranza che contava del popolo italiano, sia pure in diverse fazioni, venne pertanto anche da Benedetto Croce definito Rivoluzione Passiva.

L'assetto geopolitico aveva poco da durare: a fine 1860 sarebbero scomparsi un vasto regno, un granducato e due ducati, l'Austria avrebbe perso quasi tutta l'attuale Lombardia e lo Stato Pontificio si sarebbe ridotto a poco meno del Lazio attuale!



Al momento della 2^a Guerra d'Indipendenza (1859) le aree urbane maggiori ed i territori padani delle Delegazioni erano caratterizzati da una forte spinta politica annessionistica verso il Piemonte, processo che avvenne mediante spontanee rivolte popolari e quindi con l'adesione alla Lega dell'Italia Centrale nel 1859. Pertanto a fine 1860 si configurava il territorio italiano della prima Unità nazionale, tuttora mancante della sua capitale storica con pochissima parte del Lazio oltre alle Venezie (il solo Veneto sarà acquisito nel 1866 con la III Guerra d'Indipendenza).. Ovviamente gli ambienti riformisti

spinsero molto il fenomeno garibaldino al grido di Roma o Morte, che condussero nel 1864 il governo italiano alle Convenzioni di Settembre con Napoleone III di Francia, che comportarono tra l'altro il contrastato trasferimento della capitale del giovanissimo Regno d'Italia da Torino a Firenze.

I Savoia da modesti conti savoardi, poi divennero nei secoli duchi e principi di Piemonte, re di Sicilia, poi di Sardegna, poi d'Italia ed un Savoia sarà infine anche Imperatore, ma per poco e finire come altri più illustri imperatori: dissennati appetiti ci fecero dolorosamente perdere anche nostre terre conquistate col sangue di 600000 Italiani, pur poco omogenei.

Tornando al Risorgimento tale processo era costato la vita di circa 30000 Italiani, schierati in opposte fazioni, e così pure di più di 15000 stranieri, oltre alla cessione all'Impero Francese dei territori di Nizza e Savoia. Ma ancora tanti morti ci sarebbero stati nella guerra civile del brigantaggio meridionale e per acquisire il Veneto e Roma Capitale! Prima di morire Cavour sentì dire al buon D'Azeglio: l'Italia è fatta, bisogna fare gli Italiani! Cosa lunga e difficile. Primo compito della nuova e fragile Nazione fu la difesa!

Le Forze Armate dovevano velocemente crescere di numero, date le necessità difensive derivanti dal confine fluviale (Mincio – Po) con l'Austria e le insorte emergenze al Sud, dove si era sviluppato il brigantaggio politico. I governi del nuovo Stato dovettero ricorrere all'incorporamento dei militari degli Stati Preunitari e dei Garibaldini, ma anche necessitavano di un complesso processo d'amalgama, a cominciare dall'uso della lingua parlata! Fu estesa anche la leva militare ai nuovi territori, sconosciuta o quasi con i precedenti governi preunitari e questo fatto determinò anche il fenomeno della diserzione di massa, al Sud, ma anche in aree dell'Italia Centrale. In questo ambito la Sanità Militare è elemento differenziale della Storia e pertanto soggiace alle regole della Summa Magistra. In particolare mai come nel nostro ambito viene confermata l'esattezza vichiana dei corsi e ricorsi. Sommessamente quindi dobbiamo pur dire che il Ministro della



Guerra Manfredo Fanti, fondatore dell'Esercito Italiano al 4 maggio 1861, si era lasciato sorpassare il 1 aprile dal Ministro della Marina (ad interim) e Primo Ministro del 1° Governo Italiano, con l'istituzione della Regia Marina Italiana!

Purtroppo il 1° aprile 1861 fu anche emanato il Regio Decreto che separava istituzionalmente la Sanità Marittima da quella di Terra. Il nuovo Ordinamento istituiva la figura apicale di Ispettore (che faceva parte del Consiglio Superiore Militare di Sanità) e Luigi Verde ne assunse l'incarico il primo gennaio 1862. Le uniformi dei medici e farmacisti furono

ovviamente modificate in senso navale..

La crisi di crescita era viva in tutti i settori, tanto in ambito interno, nell'economia e nella produttività nazionale, quanto nei difficili rapporti internazionali, ed a giugno del '61 Cavour moriva prematuramente per coordinare la necessaria fusione nazionale.

Il giovanissimo Regno d'Italia nel 1861 si trovò di fronte ad enormi difficoltà, lacerato dal conservatorismo accorto e spregiudicato di Camillo Cavour e dal populismo generoso ed incauto di Giuseppe Garibaldi; detto processo di fusione nazionale non fu unanimemente accettato ed anzi vi furono feroci avversatori al Sud come al Centro Nord.

Gli Ufficiali ex Borbonici, i soli militari confluiti in massa dall'Armata di Francesco II nel Regio Esercito Italiano, erano dai medesimi Piemontesi gratificati del titolo di Terrun o Mangiamaccarun, ma i vispi e colti ufficiali napoletani non tardarono a percepire il frequentemente basso livello intellettuale e tecnico - professionale dei nordici colleghi e ricambiarono gentilmente con il titolo di Cap'e legnamme.

Molti Sottufficiali e truppa divennero invece briganti o ...Cacciatori Tirolesi in Veneto, comunque in campo a combattere fratelli con l'odiata uniforme piemontese! La fusione nazionale fu un duro momento per questi poveri diavoli!

Gli ufficiali già papalini, confluiti dalle province emiliane e romagnole e dopo la battaglia di Castelfidardo, nelle forze armate italiane, erano omaggiati dal detto soldati del Papa, teste di rapa, mentre i dominanti Piemontesi mandarono i lealisti soldati semplici, ex sudditi indigeni pontifici, riluttanti alla leva italiana, così come i pari grado ex - borbonici, al durissimo carcere militare -

lager di Finestrelle in Val Chisone, poco lungi dalla capitale sabauda!

I militari del Duca di Modena furono gli unici a rimanere leali al loro sovrano, seguendolo nell'esilio asburgico. Costituirono la monolitica brigata Estense che si sciolse solo alcuni anni dopo. Diversi di loro, assieme ad ex borbonici del sud, combatterono con divisa austriaca contro gli Italiani nella III guerra d'Indipendenza

I militari del Duca di Parma, sebbene ben trattati dalla Reggente Maria Luigia di Borbone Parma, furono meno leali verso il loro sovrano, arruolandosi molti di essi nell'Esercito della Lega Centrale e poi in quello Italiano. Meritarono dai sabaudi l'epiteto di salamar o salamini perché la Duchessa li congedò tutti nel '59 dopo un'abbondante cena con buon salame felino e frizzante Lambrusco del Taro. Gli unici ufficiali che piacquero ai colleghi piemontesi furono i toscani, per il loro tratto, la dignitosamente portata uniforme e l'affascinante parlata di dantesca memoria. Dicevano infatti gli ufficiali subalpini di Re Vittorio: sembran prop' de' noust', anco se parlan italian. Nel dicembre 1860 furono ammessi in organico, previo scrutinio, gli Ufficiali ex Borbonici, con attribuzione del grado immediatamente superiore.

Il governo sabauda nominò il vecchio generale napoletano Roberto De Sauguet Presidente della Commissione Paritetica Sardo – Napoletana! Solo con Legge del 1862 furono immessi in organico gli Ufficiali ex Garibaldini, ma, rispetto al precedentemente rivestito, con un grado in meno: l'apparato sabauda si fidava ancor meno di essi che degli ex Borbonici!

E la Regia Marina? Fu più ambita dai vari milita-

ri di mare dei vari staterelli, ma comparve subito il dualismo Nord – Sud che sarà risolto solo nel 1881 con la fondazione dell'Accademia Navale a Livorno, dove si formerà un corpo ufficiali nazionale omogeneo. A Lissa marinai italiani dovettero fronteggiare altri italiani meglio amalgamati e preparati: veneti, istriani e dalmati che usavano sotto l'aquila bicipite degli Asburgo l'agile parlata della Serenissima!



Fig.3 Sanitari Militari delle Due Sicilie

Mica fu tanto facile cucire insieme le forze armate nazionali che si scucirono per bene a Custoza e Lissa con equa parità interforze!

Eppure, grazie alle vittorie dell'alleato prussiano, alla mediazione di Napoleone III e con l'onore patrio salvato a Bezzuca dal sangue garibaldino, avemmo il Veneto

LA SANITA' MILITARE

La Sanità Militare Italiana fu fondata da re Carlo Alberto di Savoia con il famoso Regio Viglietto del 4 giugno 1833, ricorrenza assunta poi a Festa del Corpo Sanitario.

Sebbene esistessero in organico Medici e Chirurghi Militari sin dal 1793, furono regolamentati poi il 4 giugno 1833 da re Carlo Alberto che creò anche un supporto infermieristico, essendo sino ad allora i medici aiutati solo da qualche militare di truppa

meno operativo. Solo nel 1848, nel quadro dei decreti riordinanti la Sanità Militare, Carlo Alberto istituì una compagnia di 360 Infermieri Militari, essenzialmente impiegati nei diversi cupi Ospedali Militari, alle dipendenze di Ufficiali Contabili!

Nello Stato Pontificio Pio IX, da giovane recluta napoleonica, fu il più amante di cose militari degli ultimi 20 Eredi di Pietro, chiamando a sé quale pro-ministro della Guerra un monsignore belga, Xavier De Merode, ex legionario d'Algeria ed ufficiale di Stato Maggiore; nel 1860 regolamentò Medici e Chirurghi, loro affiancando una Compagnia Infermieri di 126 uomini con 3 ufficiali in organico, per l'unico Ospedale Militare che era a Roma in Borgo Vaticano. Per l'operatività campale ... nessun infermiere!

I Borboni di Napoli fecero abbastanza per la loro Sanità Militare. Ariosi e puliti erano gli oltre 20 Ospedali Militari delle Due Sicilie, pur con organici scarsi e senza alcuna strutturazione dell'attività infermieristica, se non tracce regolamentari per il disimpegno di servizi ospedalieri. Come ben si vede in immagine d'epoca a sgomberare i feriti campali dovevano provvedere gli ufficiali medici e chirurghi, mentre tutti gli altri, cappellani compresi, tengono conversazione...Sul campo: solo Ufficiali Medici!

Nessun militare paramedico era preventivamente destinato al soccorso dei feriti in battaglia, dovendovi provvedere da soli i sanitari ufficiali, al massimo aiutati dai compagni del ferito, in fretta divenuti porta feriti: questo in tutta l'Italia Preunitaria!

Quando nel '59 le battaglie di giugno determinarono gravi perdite, il sistema andò al collasso e quindi scaturì l'opera del viandante svizzero Henry Dunant, ma questa è un'altra storia gloriosa

La prima tappa della fusione nazionale riguardò il Regio Esercito di Sardegna che nel corso del 1860 ebbe ad assorbire militari di carriera, medici, veterinari e farmacisti compresi tra ex sudditi austriaci (lombardi) più o meno disertori per l'Imperial Regio Governo asburgico, ufficiali e graduati degli Stati della Lega dell'Italia Centrale (ex pontifici delle Legazioni emiliane e romagnole, emiliani dei Ducati, toscani) oltre, nell'autunno, ad ex pontifici delle Marche e

dell'Umbria. In totale la Sanità Militare incorporò in quel periodo complessivamente:

medici del R. Esercito	176
medici della R. Marina	4
veterinari del R. Esercito	11

Nel dicembre 1860 furono quindi ammessi in organico, previo scrutinio, 184 Ufficiali Medici su 383 dell'ex Esercito Borbonico e 53 su 53 della ex Armata di Mare di Francesco II.

La plebiscitaria adesione della Marina Napoletana al governo sabauda fu confermata, mentre di lì a poco a terra ed ancor più sul mare i sanitari sentirono subito incomprensioni sinora non sentite con il vecchio governo napoletano. Comunque per i neo italiani ufficiali medici non fu solo un adattamento uniformologico. Ultimi ad essere immessi nelle Forze Armate Italiane ed in particolare nel Regio Esercito furono gli ufficiali ex garibaldini, i meno accettati dai colleghi di carriera del neo Regio Esercito Italiano. Furono ammessi ai ruoli con Regio Decreto 28 marzo 1862 e con un grado in meno al

precedente. Furono immessi in organico, previo

scrutinio, 125 Ufficiali Medici, Veterinari e Cappellani, mentre nella Marina erano già entrati, in quanto ex della Marina Napoletana. Questi sanitari sentivano ancor di più dei colleghi le incomprensioni perchè politicamente non graditi dai nobili conservatori.

Con le immissioni in ruolo descritte e con il reclutamento diretto la Sanità Militare di Terra si trovò ad avere in organico 770 Ufficiali Medici al 31 dicembre 1864, di cui 732 in servizio attivo e 38 in aspettative varie.

Il valore 770, forse cabalistico per taluni, coincide straordinariamente con quello previsto da un certo Decreto Legislativo del 1997 dal nome di un certo ministro nato nella seconda capitale storica.

Il Corpo Sanitario Marittimo anche vide ampliati i suoi organici con Regio Decreto dell'11 luglio 1863:

- 120 Ufficiali Medici
- 10 Ufficiali Farmacisti.

I posti non vennero coperti che alla fine degli anni '80!

Sconvolgente ulteriore coincidenza: gli organici attuali dei Corpi Sanitari dell'Esercito e della Marina non si discostano di molto da quelli dell'Unità d'Italia.

Nella Regia Marina nacquero anche altre belle



Fig.4 Il Medico di Reggimento dott. Cesare Lombroso, 1861

idee: il necessario Corpo della Fanteria di Marina, non si volle simile ai Marines, ma ai Bersaglieri! Sul mare quindi non c'è stata solo una Bersagliera ristoratrice al Borgo Marinaro di Napoli, ma anche quelli veri!

Male impiegati da Persano, e non solo da lui, troppi di questi valorosi perirono, abbarbicati sugli alberi delle navi italiane che affondavano, a Lissa continuando a sparare contro le navi austriache.

E di lì a pochi anni il Corpo di Fanteria di Mare fu anche ingratamente disciolto.

Poveri Bersaglieri di Mare!

Altrettanto antistorica e semanticamente illogica fu la denominazione di Cavalleria dell'Aria imposta all'ottimo Corpo dell'Aviazione dell'Esercito. Anche questa trovata fu di breve durata. Altro ricorso vichiano!

Peccato che i sommi pensatori di quell'epoca riformatrice di fine millennio distrussero la nostra 27ale Accademia, trasferirono la nostra storica Scuola, sin da 116 anni a Firenze, e consentirono un altro scisma sanitario. E questi sono invece processi sinora irreversibili! Dopo l'Unità d'Italia molti giovani e

brillanti ufficiali medici si trasformarono in sapienti professori... ahimè civili, come ebbe a fare il medico di reggimento Cesare Lombroso, inutilmente male impiegato e più volte nella campagna contro il brigantaggio meridionale! Ed infatti ad andare nelle foreste del Sud erano sempre gli stessi, restando taluni, magari parenti, valletti e comparielli di taluno nelle comode guarnigioni del nord.

Così fin d'allora avemmo un primario Professore in più ed un buon Medico militare in meno!

Per le leggi del Ministro Ricotti Magnani che avrebbero apportato credito e giustizia alla Sanità Militare mancavano ancora 10 anni!

Gli stessi problemi occorreranno con la Sanità a 770 medici 135 anni dopo, ma questa volta l'atteso ricorso vichiano dopo 15 anni non si è visto ancora!? E' nato già un altro ministro Cesare Ricotti Magnani? Speriamo di sì! E' quello che potrebbe essere alla fine novella Pandora della Sanità Militare!

Viva l'Italia, Viva Torino Prima Capitale! Viva le Forze Armate, Viva la Sanità Militare Unica ed Indissolubile!



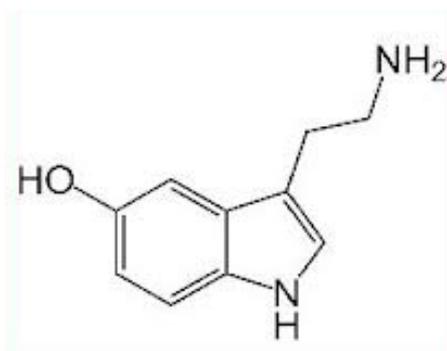
Una foto che ritrae le tre foze militari durante la sfilata del 2 giugno del ... ai fori imperiai...

LA SEROTONINA neurotrasmettitore regolatore dell'umore

Nelle *ricerche flash* della Rivista di psicologia contemporanea n. 229/2012 sono riportate alcune importanti ricerche, tra le quali una sembra di particolare interesse ed attualità: "SEROTONINA e AGGRESSIVITA".

Prima di descrivere gli effetti della serotonina sul nostro cervello e abilmente descritti dagli autori dello studio è opportuno parlare della importante funzione del Triptofano, deputato alla stimolazione di produrre la serotonina. Il triptofano è un aminoacido essenziale che non può essere sintetizzato dal nostro organismo, ma è assunto preformato e contenuto nei seguenti alimenti: gli spinaci, le noci e il formaggio.

Il triptofano, quindi ha l'importante funzione di stimolare la produzione di serotonina, neurotrasmettitore che, tra le sue funzioni, interviene nella regolazione dell'umore e nella sensazione di benessere.



Una dieta povera di questo aminoacido essenziale riduce il livello di serotonina, inducendo per conseguenza uno stato di nervosismo. Un recente studio condotto dal CNR

di Catanzaro, in collaborazione con la Cambridge University, guidato dal prof. Luca Passamonti, ha evidenziato il legame tra serotonina e aggressività.

Il piano sperimentale e la verifica dell'ipotesi è stato il seguente: hanno diviso i volontari partecipanti in due gruppi; al primo gruppo la dieta era carente



Una foto che ritrae il Direttore Responsabile Dott. Carmine Goglia

di triptofano e l'altro una dieta bilanciata. Il funzionamento cerebrale è stato osservato con la risonanza magnetica funzionale, mentre i soggetti guardavano fotografie di visi arrabbiati, tristi o con espressione neutra.

Mediante l'osservazione diretta è stato possibile verificare le aree cerebrali attivate mentre i volontari osservavano visi arrabbiati, correlati a visi tristi o con espressione neutra.

I risultati hanno dimostrato una riduzione della comunicazione nervosa tra l'amigdala, sede delle emozioni e alcune aree della corteccia prefrontale. Il risultato è stato che in tutti i volontari il "traffico" tra l'amigdala e la corteccia prefrontale si riduceva quando i soggetti guardavano dei volti arrabbiati. L'effetto era decisamente più elevato in quei soggetti con basso livello di serotonina e in quelli con tendenza alla violenza (rilevata con un questionario di personalità).

Gli autori sono giunti alla conclusione che una dieta equilibrata e ricca di triptofano può favorire ed aumentare lo stato di benessere fisico e psicologica.

Dott. Carmine GOGLIA

POLIZIA MODERNA (dalla Rivista POLIZIA MODERNA – novembre 2011)

Mi pare un atto dovuto portare all'attenzione dei nostri consoci un evento importante e significativo: "la Polizia di Stato nelle scuole per parlare con i giovani studenti del grave, drammatico problema della droga".

Il Sostituto Commissario NANNI Gioia ha recente-

mente illustrato, insieme con i suoi collaboratori, agli studenti dell'istituto comprensivo *Marianna Dionigi* di Roma gli effetti devastanti dell'abuso di alcool, fumo e droga, rispondendo a tanti quesiti e curiosità proposti dai numerosi allievi (180) presenti. Questa nobile iniziativa ha ricevuto i sentiti ringraziamenti

dal dirigente scolastico e dal corpo degli insegnanti, nonché dai giovani partecipanti, entusiasti dell'iniziativa, al momento unica, ma auspicabile che sia la prima di tante altre sull'intero territorio italiano. Queste interessanti iniziative umane e pedagogiche, infatti, possono essere determinanti per i giovani, ai fini di una neo-costruzione di una *mappa cognitiva* per la percezione di una immagine positiva ed amicale del poliziotto, visto come persona che si prende cura dei giovani, disponibile in caso di bisogno con consigli e protezioni. Se si riuscisse a far percepire il poliziotto come protettore ed amico più grande, è verosimile ridurre anche la violenza e la ribellione di piazza in qualità e quantità.



Ottima l'iniziativa psico-pedagogica, che può essere considerata un momento di crescita e di maturità per tutti.

Dott. Carmine Goglia

SEZIONI

LA SANITÀ MILITARE A COCCONATO

In occasione del VII Raduno Nazionale della Sanità Militare Italiana tenutosi a Torino in concomitanza con le celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia e del 50° di fondazione della Sezione torinese, la delegazione dell'A.N.S.M.I. di Roma, con il Presidente Nazionale Gen. Rodolfo Stornelli, ha fatto sosta a Cocconato.

Ad accoglierla il Sindaco Dott. Michele Marchisio con la Giunta comunale, il Comandante della Stazione dei Carabinieri M.llo Magg. Silvio Natoli, il Parroco Don Igor, i rappresentanti delle Associazioni d'Arma con il labari, molti cittadini e il Presidente Regionale A.N.S.M.I. Dott. Achille Maria Giachino.

Nella sala del Consiglio Comunale si è svolta la calorosa cerimonia ufficiale di benvenuto. Il Sindaco, nel suo discorso, ha sottolineato come *l'Associazione risulta particolarmente meritevole per le numerose attività di elevato livello culturale che promuove e come il Comune di Cocconato sia spiritualmente legato alla Sanità Militare, in quanto alcuni suoi illustri cittadini, quali il Dott. Aldo Massaglia (tra i primi scienziati ad intuire l'importanza dell'insulina nella cura del diabete) e il Dott. Giacomo Ferrero*

(reduce dalla campagna di Russia e per molti anni medico condotto del paese) furono Ufficiali Medici.

Inoltre recenti ricerche storiche condotte dal dott. Achille Maria Giachino hanno portato alla scoperta che Guglielmo Zucco, soldato della 1ª Compagnia di Sanità e caduto durante la prima guerra mondiale, fu uno dei pochi militari dell'astigiano non arruolati nelle truppe alpine, ma in forza alla Sanità Militare.

La Delegazione ha reso onore alla sua memoria e a quella di tutti i Caduti con le firme sul libro d'onore. Dopo un brindisi in un clima di fratellanza e di comunione di sentimenti tutti si sono recati in corteo al monumento ai Caduti per deporre una corona d'alloro quale omaggio a quanti sacrificarono la propria vita per la Patria.

“I soldati di Sanità di terra, di mare e di cielo, apostoli della pietà umana – ha sottolineato il Gen. Stornelli – si sono offerti con altissimo spirito di sacrificio e cospicuo spargimento di sangue per salvare la vita e lenire le sofferenze, fedeli al loro motto: *“Fratribus ut vitam servares munera vitae speravisti, o pietas maxima digna deo”*. A loro il nostro rispettoso ricordo e l'eterna gratitudine del Paese.”



A.N.S.M.I.

Presidenza Nazionale

c/o Policlinico Militare di Roma
Piazza Celimontana, 50
00184 Roma – tel. 06/70.19.66.60

VERBALE n. 28 del 19 dicembre 2012

Verbale relativo alla verifica, conteggio e valutazione dei voti espressi dai DELEGATI REGIONALI in carica per l'elezione della nuova Presidenza Nazionale A.N.S.M.I. per il triennio 2013 – 2015.

Oggi 19 dicembre 2012 alle ore 10,15 si è riunita la Commissione elettorale:

- Gen. me Angelo FISICARO - Presidente del Collegio scrutatori;
- Gen. chim. farm. Armando ACQUARO - scrutatore;
- Gen. me Eugenio EMANUELE - scrutatore;
- Dott. Claudio FANTERA – segretario

Soci ordinari della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Roma.

Sono state aperte n. 10 (dieci) buste contenente le schede di votazione compilate e sottoscritte dagli elettori, sulla proposta formulata dalla Presidenza Nazionale, ai sensi dell'articolo 20 del vigente *Statuto Sociale*, fatte pervenire dai Delegati Regionali.

Le operazioni di spoglio hanno dato i seguenti risultati:

- schede a norma pervenute n. 10 (dieci);
- schede non pervenute n. 2 (due);
- schede non a norma n. 0 (nessuna).



SONO ELETTI

Alle cariche sociali della Presidenza Nazionale dell'A.N.S.M.I. (Associazione Nazionale della Sanità Militare) per il triennio 2013 – 2015 i seguenti soci:

Presidente Nazionale: Gen. me Isp. Capo Rodolfo STORNELLI (E.I.) *voti 10*

Vice Presidente Nazionale (E.I.): Gen. me Luigi CANNONE *voti 9*

Vice Presidente Nazionale (M.M.): Amm. Isp. Me Giovanni Maria FASCIA *voti 8*

Vice Presidente Nazionale (A.M.): Gen. me Isp. Capo Manlio CARBONI *voti 10*

Vice Presidente Nazionale (C.C.): Cap. me Simona LOTITO *voti 8*

Consiglieri Nazionali:

- Gen. me Carlo MARTINO (A.M.) *voti 9;*
- Gen. me Concetto DOMINICI (E.I.) *voti 8;*
- Gen. me Massimo CESQUI (E.I.) *voti 8;*
- 1° M.llo Lgt Umberto PACE (E.I.) *voti 9;*
- 1° M.llo LGT Vittorio DI STASIO (E.I.) *voti 10.*

I soci eletti saranno convocati nella sede della Presidenza Nazionale in breve tempo per l'accettazione scritta da parte di ciascuno e per l'insediamento ufficiale del Consiglio direttivo.

Fatto, letto e sottoscritto alle ore 10,30 di oggi 19 dicembre 2012

II PRESIDENTE

f.to Gen. me Angelo FISICARO

SCRUTATORI

f.to Gen. chim. farm. Armando ACQUARO

f.to Gen. me Eugenio EMANUELE

SEGRETARIO

f.to Dott. Claudio FANTERA

Pubblichiamo con fraterni sentimenti il ricordo che il Generale medico Angelo Fisicaro, decano del nostro sodalizio, ha dedicato al figlio deceduto improvvisamente, ancora giovane e proiettato in un brillante avvenire umano e professionale.

In questo suo toccante componimento, uno dei tanti, si evince il dolore profondo di un padre che il tempo non lenisce.

La redazione si associa con sincerità alla sua sofferenza umana e spirituale.

Il Generale medico Angelo Fisicaro è il decano della nostra Associazione, quasi centenario, ed è stato colpito recentemente dalla scomparsa di suo figlio, amato padre di famiglia.

Pubblichiamo questa sua composizione vicini al suo animo dolente.

Aprile 2011

Per il diletto figlio non più presente

*Penso a Giusy che langue per lo sposo diletto,
penso ai figli or privi del paterno affetto.*

*Penso alla mia consorte, con incidibile sofferenza,
perché il diletto figlio non vien più in sua presenza.*

*Penso a Giuseppe e Mariastella con l'animo addolorato,
perché Enzo, gran fratello, a loro è mancato.*

*D'ogni parente penso e tengo in conto
Com'è da lor sofferto il suo tramonto.*

*Penso ai tanti amici che hanno in mente
il perduto amico sempre sorridente.*

*A me padre, è d'uopo un gran soffrire,
ch'è quanto al figlio diletto posso offrire.*

*Rassegnati cuore mio, al dolore profondo:
il diletto figlio ha lasciato questo mondo!*

*È sparito dal mondo, ma non dal nostro cuore,
che lo tiene presente in tutte l'ore.*

*Enzo diletto, con la tua presenza,
allietavi la nostra esistenza!*

*C'è in tutti noi una tempesta d'affetto
Che in questa mala sorte merita gran rispetto.*

*Teniamoci per mano, è nostra esigenza,
alfin che il cordoglio tragga continenza.*

*Noi tutti, cui geme tanto il cuore,
siam sempre attanagliati dal dolore.*

*Son questi i sentimenti d'un padre addolorato,
or che l'amato figlio in Cielo se n'è andato!*

*MESSAGGIO DI NATALE
del Presidente Nazionale A.N.S.M.I.*

Amici carissimi,

ancora una volta ci ritroviamo a ricordare festosamente il mistero, pieno di meraviglia, della nascita di un Bambino destinato a cambiare per sempre il corso della storia e il senso della vita dell'uomo.

Riflettiamo su questo Evento e gioiamone interiormente.

Il Natale è dentro di noi, nei nostri interrogativi escatologici, nei nostri ricordi, nelle nostre speranze.

Ricordiamo in questo grande Evento l'amore e le cure che ci diedero i nostri cari scomparsi, gli anziani che tanto ce ne danno ancora e ai quali dobbiamo restituirlo moltiplicato.

In Lui un pensiero per i nostri figli perché abbiano un avvenire onesto, sicuro, senza egoismi e violenza.

Analizziamo in noi la qualità delle nostre opere, la comprensione che dobbiamo verso gli altri, la generosità che ci viene richiesta, giustamente, da chi vive nell'indigenza e soffre per malattia.

Pensiamoci; il ricordo nessuno ce lo può togliere; il presente lo costruiamo, giorno per giorno, con le nostre ansie, ma anche con laboriosità e fiducia; il futuro immaginiamolo con il sorriso della speranza e anche con ottimismo che rassereno l'animo e concilia un buon lavoro.

Viviamo la nostra vita, condividendone anche i dolori, ma godendo delle sue bellezze e delle sue gioie.

Siamo lieti di stare insieme per augurarci lietamente un

BUON NATALE ED UN SERENO 2013

E che l'augurio giunga ai nostri fratelli che operano lontano dalla Patria. La pace torni presto tra i popoli nel segno della giustizia e della fratellanza e le armi cedano alla pietà.

“Arma pietati cedant.”